

In caso di **MANCATO RECAPITO**
rinviare all'Ufficio Postale di
16035 **RAPALLO (Ge)**
per la restituzione al mittente
che s'impegna a corrispondere
il diritto fisso di lire 70.

VITA SOMASCA - Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 **RAPALLO (Ge)**



HOTEL - RISTORANTE - BAR

La Grivola

MORGEX (Valle d'Aosta)
(0165) 80745

Il Paradiso dei buon gustai.
Specialità gastronomiche e vini scelti.
Trattamento familiare.

Per chi viaggia sull'Autostrada
AOSTA - COURMAYEUR - TRAFORO MONTE BIANCO
è una sosta da non dimenticare.

VITA SOMASCA

27

Mensile dei Padri Somaschi - Sped. in abb. post. - gr. III/70 - Anno XIX - n. 8 - Settembre 1977



vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Direzione, Redazione, Amministrazione:
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Direttore Responsabile: G. Gigliozzi

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 1-2-1968
c. c. p. 4/27454 Intestato a:
AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Abbonamento 1977: L. 2.000

Una copia: L. 400

Stampa: Scuola Tipo-lito "Emiliani"
16035 RAPALLO — Tel. (0185) 58272

in questo numero

- 2 - Editoriale
- 3 - Per una cooperazione laica all'apostolato somasco
- 8 - Una proposta ... e una risposta
- 10 - Mario Griffi un laico dallo spirito somasco
- 11 - Giubilei di vita sacerdotale:
P. Agostino Griseri e P. G. Angelino
- 18 - Giovani Cooperatori Salesiani
- 20 - VITA SOMASCA - notizie:
Il primo Chierico Somasco Brasiliano — Consolante messe di diaconi — Don G. Maggi grande devoto di S. Girolamo — Assemblea Ex-allievi Veneti — Memoria di S. Girolamo a Massa Marittima — Dalla Parrocchia di S. Girolamo di Roma

AI LETTORI

Il ridimensionamento di "VITA SOMASCA" imposto da difficoltà finanziarie e dalla attuale congiuntura economica ha reso difficile trovare nello spazio di ventiquattro pagine il posto e per le piccole monografie che rientrano nell'ambito del messaggio somasco e per le notizie che informano sulla vita e le attività dei Padri Somaschi.

A molti dei lettori piace la parte monografica, ma altri vorrebbero che la rivista non fosse privata di informazioni e notizie di "vita somasca" a loro care e gradite.

Per accontentare i gusti di tutti, si pensa di alternare a numeri monografici qualche numero di informazione e di notizie, con l'invito al dialogo e alla collaborazione, "camminando insieme", esigenza molto più sentita oggi che in passato.

Questa soluzione offre anche l'occasione di rilanciare in questo numero ancora una volta un discorso che è antico quanto l'Ordine Somasco e affonda le sue radici nella vita del suo stesso Fondatore, San Girolamo Emiliani: la cooperazione laica all'apostolato somasco.

Il Padre Lorenzo Netto, nel suo libro "Per un bicchiere d'acqua fresca" scrive: « San Girolamo Emiliani ha il grande merito di essere stato all'altezza dei suoi tempi, di averli capiti, di aver proposto ed attuato idee ed iniziative adatte per risolvere i loro problemi. Fermandosi ai gradini dell'altare, egli risponde al piano divino che lo volle modello di spiritualità e di apostolato alle anime desiderose di cambiare la faccia del mondo, restando nel mondo. Oggi si fa un gran parlare dell'era dei Laici nella Chiesa: sotto questo aspetto la figura di San Girolamo si erge in tutto il suo valore esemplare e nella sua efficacia mediativa ».

Oggi tutti parlano di "partecipazione", di "volontariato", di "condivisione": in realtà non è mai stata sentita come oggi l'urgenza e la necessità in ogni campo, ma soprattutto in quello dell'apostolato educativo, della cooperazione di anime generose, che, imitando le opere e le iniziative di S. Girolamo, diano il loro contributo di preghiera e di azione per il bene dei piccoli, dei poveri e degli emarginati.

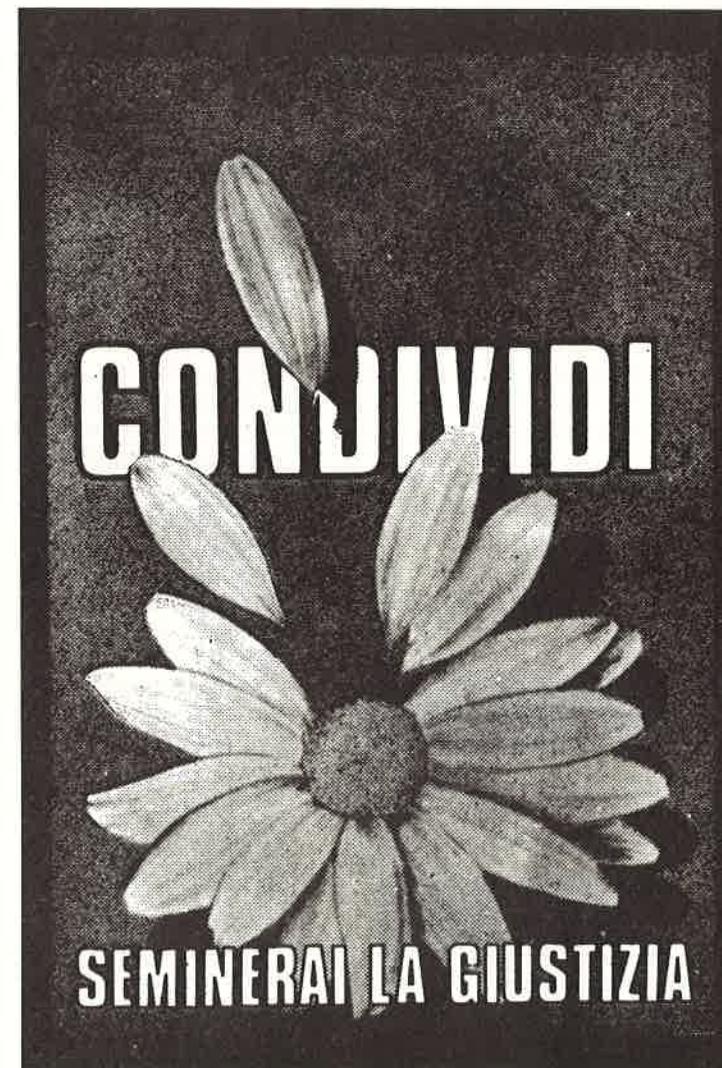
per una cooperazione laica all'apostolato somasco

Questa idea, manifestata oltre sessant'anni fa dal P. Angelo Stoppiglia in una nota storica intorno ai "Cooperatori di S. Girolamo Emiliani" (cfr. "S. Girolamo Emiliani" di Mons. E. Caterini — Foligno, Artigianelli 1912, nota sesta), venne raccolta nel 1934 da un gruppo di Amici dei Padri Somaschi animati dal compianto P. Nicola di Bari a Roma, e incoraggiata da una lettera dell'allora Superiore Generale P. Giovanni Ceriani.

La seconda guerra mondiale ed altre dolorose vicende soffocarono l'iniziativa nel suo nascere, impedendole di svilupparsi come meritava.

La stessa idea viene oggi ripresa da "V.S." anche come risposta ad una importante lettera dell'attuale Superiore Generale P. Giuseppe Fava sull'argomento.

Riportiamo anzitutto i suddetti tre documenti perché siano stimolo e movente a suscitare in molti il desiderio e l'impegno di far rivivere una istituzione che nella Chiesa del Concilio Ecumenico Vaticano II e nella Società di oggi è della massima attualità.





I COOPERATORI DI S. GIROLAMO EMILIANI

IL NUMERO dei Cooperatori del nostro santo Girolamo Emiliani fu senza dubbio assai maggiore di quello che comunemente si conosce dalle vite di lui. Ciò si prova con memorie estratte da archivi e da biblioteche, ma soprattutto con un documento del tempo, che deve trovarsi tra le carte della Procura Generale, e del quale io ho potuto vedere qualche estratto. Questo libretto non ha data ma dall'esame del contenuto si rileva che esso fu scritto dopo la morte del Santo e precisamente nell'anno 1538. Trovo notato che in esso si veggono nominati in primo luogo sedici nostri Sacerdoti, e poscia quelli che, nelle diverse città, prestavano ai nostri aiuto ed assistenza per le diverse Opere di carità in esse istituite al tempo del nostro Santo, nominandosi in prima i Prelati e Sacerdoti, e poi i Nobili, Cittadini e Mercanti, i quali tutti insieme ascendono al numero di quasi trecento. Le città delle quali si parla sono Genova, Venezia, Pavia, Milano, Como, Somasca, Bergamo, Brescia, Verona e Padova.

Chi pertanto, con la scorta di questo preziosissimo documento, intraprendesse una serie di accurate ricerche intorno a detti cooperatori, sembrami che farebbe opera commendevolissima e, forse, la

più adatta ad illustrare la vita del Santo ed il nascere della sua Congregazione. Ad esempio, in nessun luogo della vita parla il Santinelli dell'andata di S. Girolamo a Padova, nè di quello che vi fecero i suoi primi Compagni. Fra gli antichi biografi, il solo p. Stella disse che « dimorò alquanti giorni così di passaggio in Padova », ma che di ciò che vi fece « non fu conservata memoria ». Orbene, oggi si potrebbe addurre prove bastanti per dimostrare che anche a Padova Girolamo vi fondò i consueti suoi pii Luoghi di carità, e che ivi pure i suoi esempi attirarono un gran numero di persone Ecclesiastiche e Secolari che seguirono a prendersene cura, ad accrescerli e sostenerli dopo la sua partenza. Nel sopracitato documento trovansi registrati i nomi di cinquantacinque persone impegnate a promuovere ed accrescere il bene che dalle fatiche del Santo vi fu operato.

Potrei aggiungere altre notizie riguardo ai Cooperatori di altre città, servendomi e del citato documento e di altre memorie da me raccolte, ma tralascio per non accrescere di troppo il volume con queste note. Chiuderò la presente riportando un brano della *Relazione intorno alla vita di S. Girolamo e Congregazione da esso fondata*, ste-

sa dal nostro p. Novelli e giurata dinanzi ai Giudici Deputati in Milano nel 1615, il qual brano fa molto al nostro proposito. Ecco lo testuale:

« Dal buon esempio del Miani e dall'odor delle sue virtù molti Gentiluomini di varj paesi tratti soavemente, abbandonarono il mondo, e si diedero buona parte di loro a seguirlo sotto una stretta maniera di comune e povera vita, nella quale fermamente continuando, chiusero con manifest'argomento di perfetta imitazione i giorni loro; parte concurrendo all'ajuto delli Orfanelli con la robba, con l'industria, con il consiglio, vivevano sotto l'obediienza del P. Girolamo, e delli altri Rettori, frequentavano i santi sacramenti, amministrati dai nostri nelle nostre Chiese, humiliandosi ancora, e chiedendo a piedi loro in certi giorni castigo a perdono dei falli suoi. La quale usanza molto lodevole ho veduto io quando venni, e mi feci religioso in Milano. Questi Gentiluomini si dimandavano Cooperatori dei Padri e non Signori, come si domandano di presente. Vi erano persone onorate di alcune Religioni, le quali per alcuni Indulti Apostolici seguivano le orme del P.re Miani, l'ajutavano con le Prediche et ragionamenti spirituali alla riforma del popolo Cristiano, venivano ai Capitoli che facevano di tempo in tempo, vivendo come Fratelli della medesima Congregazione ». E qui il P. Novelli enumera alcuni dei principali, commovendo fino alle lagrime col racconto della loro santissima vita e delle loro aspre penitente.

Come si vede, i Cooperatori formavano una specie di Terz'Ordine. Oh quanto sarebbe desiderabile che, studiatone il modo possibile ai nostri giorni, si facesse rivivere questa utile e santa istituzione!

P. Angelo Stoppiglia c.r.s.

UNA LETTERA DEL PADRE GIOVANNI CERIANI

LEGGENDO LA VITA del nostro Santo Fondatore troviamo che egli, nell'istituzione e nel governo delle Sue opere di carità, si valeva largamente, e con ottimo effetto, della cooperazione di persone pie, le quali, senza essergli legate con obblighi speciali, s'erano immedesimate dello spirito di altruismo e di sacrificio, di cui il Santo era animato, e, quasi figli devoti, ne seguivano gli ammaestramenti e gli esempi. Molte volte erano Orfanelli da lui raccolti, educati e istruiti e fatti capaci di istruire gli altri; altre volte erano uomini adulti, Sacerdoti e laici, signori della primaria nobiltà, che, ammirati e attratti dalle sue virtù, si davano alla sua sequela e con l'opera e con le sostanze lo coadiuvavano nelle sue sante istituzioni. E sulla scorta del Maestro camminarono per lungo tempo i suoi figli e successori.

Considerando tutto questo, io non posso non vedere con la più viva compiacenza che S. Girolamo abbia ispirato al nostro amatissimo figlio, P. D. Nicola di Bari, la geniale idea di ridestare e riattivare anche fra noi questo genere di apostolato dei Cooperatori.

La nostra associazione di Cooperatori Somaschi non deve quindi considerarsi come cosa nuova nè tanto meno un'imitazione di altre, comunque più vaste, istituzioni similari sorte in tempi a noi vicini. Difatti per quanto, subendo le dolorose vicende degli umani eventi, fosse lasciata cadere dai nostri in malaugurata dissuetudine, essa deve dirsi antica quanto il nostro Ordine e conforme allo spirito delle stesse nostre Costituzioni: in una parola, non è nata or ora, ma risorta.

Di cuore pertanto benedico la opera del nostro P. D. Nicola Di Bari e di tutti i nuovi associati particolarmente raccolti fra gli ex-alunni, ripromettendocene larga messe di vantaggi spirituali per gli stessi Cooperatori e le loro famiglie, e un valido incremento delle opere nostre a beneficio della sofferente umanità.

Così voglia Iddio!

Como, 21 gennaio 1934

P. D. Giovanni Ceriani
Preposito Generale



RICHIAMANDO la figura di S. Girolamo nel giorno della sua festa, mentre il pensiero si sofferma in meditazione sul modello di santità che presenta a noi suoi figli, viene spontaneo rivolgere uno sguardo sull'innumerevole schiera di anime che hanno sentito il fascino del nostro Santo e, coltivandone una particolare devozione, hanno saputo seguirlo da vicino, pur vivendo ciascuno nel proprio stato di vita.

Sappiamo come S. Girolamo si avvalse della collaborazione non solo di seguaci che condividevano pienamente la sua missione, ma anche di laici, uomini e donne, desiderosi di prestarsi, secondo le possibilità del proprio stato.

Quanto sperimentato da S. Girolamo non è stato un fatto nuovo nella Chiesa, in quanto la collaborazione dei Laici è sempre stata sollecitata dalla Chiesa stessa: oltre ai Discepoli, anche Gesù ebbe vicino tante altre persone sensibili al suo messaggio di salvezza, co-

LA LETTERA DEL PADRE GIUSEPPE FAVA

me del resto, uomini e donne aiutavano gli Apostoli nella diffusione del Vangelo.

In modo tutto speciale si è soffermato sulla posizione dei Laici nella Chiesa il Concilio Vaticano II, precisando che « nei vari generi di vita e nelle varie professioni un'unica santità è praticata da tutti coloro che sono mossi dallo Spirito di Dio » (LG 41).

Un documento peculiare, "Apostolicam Actuositatem", contiene principi e direttive che ognuno di noi deve tener presenti, onde rispondere ad un impegno richiestoci dalla Chiesa, sia per impostare un lavoro di formazione spirituale dei Laici, sia per avvalersi della loro collaborazione.

Sottolinea infatti il Concilio che i Laici « che hanno vero spirito apostolico suppliscono a quello che manca ai loro fratelli e danno conforto all'animo sia dei pastori sia degli altri membri del popolo fedele » (AA 10).

Occorre il presupposto di una forte spiritualità, della convinzione che « la fonte e l'origine di tutto l'apostolato della Chiesa è Cristo » e pertanto « è evidente che la fecondità dell'apostolato dei Laici dipende dalla loro unione con Cristo » (AA 4). L'apostolato poi « con cui i Laici edificano la Chiesa, santifi-

cano il mondo e lo animano in Cristo » (AA 16), può essere svolto sotto varie forme.

Ed è ancora il documento conciliare che fa osservare: « Ricordino tutti che, con il culto pubblico e l'orazione, con la penitenza e la spontanea accettazione delle fatiche e delle pene della vita, con cui si conformano a Cristo sofferente, essi possono raggiungere tutti gli uomini e contribuire alla salvezza di tutto il mondo ». « Infine i Laici vivifichino la propria vita con la carità e, secondo le possibilità, la esprimano con le opere » (AA 16).

L' "Apostolicam Actuositatem" chiarisce inoltre il rapporto tra Istituto religioso e collaborazione dei Laici. Vi si dice infatti: « I Laici che sono inseriti in qualcuno degli Istituti approvati dalla Chiesa, si sforzino parimenti di assimilare fedelmente la peculiare caratteristica di vita spirituale dei medesimi » (AA 4).

Dinanzi a richiami e ad espressioni di così grande importanza dobbiamo sentirci in dovere ancor più di mettere in evidenza quanto sentito e valorizzato da S. Girolamo e continuato poi dalla nostra venerata tradizione.

Le nostre Costituzioni hanno sempre tenuto presente questa collaborazione di Laici, presentandoli

con l'appellativo di "Aggregati in spiritualibus" e delineandone una fisionomia spirituale e giuridica.

Il n. 254 delle attuali Costituzioni così si esprime: « Come il Santo Fondatore ha reso partecipi molte persone del suo spirito e del suo apostolato, così l'Ordine aggrega "in spiritualibus" coloro che, per uno speciale dono di Dio, intendono vivere nel mondo secondo lo spirito di S. Girolamo con una professione di vita evangelica conforme al loro stato, sia per il loro progresso spirituale, sia per collaborare all'apostolato proprio dell'Ordine ».

Il Capitolo Generale del 1969, ne ha fatto oggetto di studio, formulando anche un'apposita Mozione (n. IV) con la quale si invita a studiare in concreto l'inserimento nella nostra Famiglia somasca di Laici che condividano il nostro ideale.

Della massima importanza, nello avvicinare i Laici, è l'intento di mirare ad una loro formazione spirituale il più possibile ricca e profonda. Si tratta infatti di far percepire i valori della consacrazione battesimale, per cui il nostro assillo deve essere prima di tutto quello di *donare*. Solo se si arriverà ad una adeguata formazione del Laico, si potrà avvertire da parte sua l'esigenza di condividere con noi lo spirito di S. Girolamo.

Proprio per penetrare questo spirito, è necessario che si presenti la figura del nostro Santo Fondatore in modo vivo e completo; come pure gli aspetti più validi della nostra tradizione somasca.

E' necessario anche creare un in-

teresse per la vita dell'Ordine, mettendoli al corrente delle nostre iniziative, delle nostre ansie apostoliche, di quanto è motivo di gioia comune e delle nostre stesse difficoltà.

Verrà spontaneo per questi nostri Aggregati, ricchi di vita interiore, condividere i nostri problemi, rendendosi disponibili per una efficace collaborazione.

* * *

Posti questi principi, ogni Comunità deve sentire l'esigenza di formare una cerchia di collaboratori Laici che veramente siano una cosa sola con noi. Di conseguenza vedremo allargarsi il raggio della nostra azione apostolica anche al di fuori del nostro stretto campo di lavoro. Si tratta in fondo di "passione per le anime", per cui sentiamo la gioia di donare e di espandere una ricchezza interiore per avvicinare quanti più possiamo a Dio e muovere ad un'azione di bene, mentre avvertiremo in noi stessi un desiderio forte di arricchirci sempre più di fervore di santità nel genuino spirito di S. Girolamo.

In merito ad un'organizzazione di gruppi di Aggregati, ritengo che ogni Comunità religiosa provveda nel modo che riterrà opportuno, tenendo presente che l'intento della aggregazione non è quello di costituire particolari associazioni, ma di formare anime che siano di fermento evangelico nella Chiesa locale. Lo stesso documento citato sull'apostolato dei Laici precisa infatti: « I Laici che si radunano in piccoli gruppi non abbiano rigida forma di istituzione o organizzazione, in

maniera che questo apparisca sempre di fronte agli altri come segno della comunità nella Chiesa e quale testimonianza di amore » (AA 17).

Si ha così il vantaggio di una spontaneità e freschezza che garantiscono la continuità della nostra azione e della risposta degli Aggregati, che altrimenti potrebbero trovarsi condizionati dalle strutture; così pure si avrà il compiacimento e l'apprezzamento dei responsabili della Chiesa locale, i quali, come è rilevato dall'esperienza, vedranno anime ben formate rendersi disponibili per una efficace azione di apostolato.

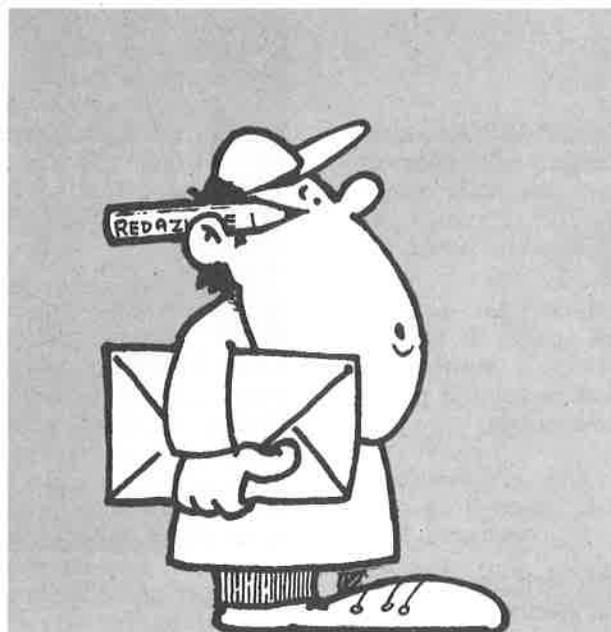
Penso che S. Girolamo goda nel vederci animati in questo intento, già da parte sua oggetto di tanto amore e di tanta cura. Si compiacerà di constatare che tutti noi cerchiamo di seguire il suo esempio, mirando decisamente ad un impegno di rinnovamento per noi e per le anime, facendo eco all'invito stesso del Concilio e del Santo Padre.

Da parte mia esorto vivamente ogni Comunità a studiare ed approfondire quanto proposto, auspicando una sollecita e decisa attuazione. E insieme preghiamo, affinché la Vergine Santa ed il nostro caro S. Girolamo ci assistano per raggiungere felicemente quanto ci proponiamo.

Con l'augurio di ogni bene nel Signore

Roma, 8 febbraio 1974

P. Giuseppe Fava
Preposito Generale



LA PRESENTE, a margine della lettura attenta di "Vita Somasca" n. 23 dedicato in particolare a trattare sull'Amicizia, nel nostro Gruppo "Ex Allievi Somaschi Veneti" ha fatto scaturire una grande spinta ed ha maturato una profonda riflessione, è stata un movente ad analisi su un certo stato di cose, che pare spesso si vogliano tacere come per arrestare tutto alle apparenze.

Purtroppo ci troviamo in una società che ci intontisce di parole e di discorsi, il più delle volte emessi come lame a doppio taglio, ci troviamo in una società che ci offre una vita che non conosce sosta, zeppa di costanti incoerenze, di egoismi, di intrighi e compromessi. Qui la parola AMICIZIA non sappiamo che significato e valore ancora possa avere.

In noi tutti c'è una profonda e-

sigenza di amicizia capace di valorizzare la nostra esistenza umana.

In questo caso, la civiltà e il progresso, parola d'ordine in bocca di tutti, devono portare gli uomini alla ricerca, alla riscoperta di se stessi in qualsiasi campo ed a qualsiasi livello.

Tutti siamo o dovremo essere protagonisti della costruzione e vitalizzazione della amicizia che ha come anima il valore fondamentale dell'amore, tutti, chiunque si fregia del nome di uomo, non limitandosi a vuoti discorsi e discussioni, ma con ferma volontà di operare fattivamente; allora ci si sente protesi tutti quanti a realizzare un mondo di amore e di amicizia.

Questo viene soprattutto richiesto a coloro che fanno applicata professione di Fede nel messaggio evangelico, riassunto nella parola di Cristo: « Amatevi come io ho amato voi ».

E' nell'amore di amicizia, insegnatoci e praticato da Cristo, la forza di benevolenza reciproca, fino al sacrificio per "l'altro", prescindendo da ogni interesse personale, solo perchè l'altro ha bisogno.

Inoltre non si può privare della sua motivazione religiosa evangelica l'amore sociale, diversamente si esporrebbe lo stesso a facile stanchezza, mascherato opportunismo ed egoismo, quando non si finisce in violente degenerazioni.

Chi può aiutare questa nostra società, povera di valori umani in senso di umanesimo e sensibilità e recepire e sviluppare lo spirito della vera amicizia, sono coloro che Cristo invia come testimoni del suo amore: noi Cristiani.

Anche gli ultimi documenti della Chiesa (vedi Evangelizzazione e Promozione umana) ci stimolano fortemente al fatto di coerenza e di testimonianza.

Perde in valore la nostra fede se

il nostro credo evangelico, se tale testimonianza non ci prende dal di dentro il cuore e non si tramuta in conseguente progetto operativo di amicizia e di donazione.

Dobbiamo ricordare che l'amore di Dio segna una esigenza che passa attraverso l'uomo, attraverso l'amore dell'uomo per l'uomo.

Se Lui si è scomodato dal Cielo per venire sulla Terra per motivo dell'uomo, questo ci fa capire che noi dobbiamo godere della gioia di gruppo, della amicizia reciproca, liberandoci della tentazione di strumentalizzazioni a fini personali.

Il fatto non ci esime dall'aprirsi a coloro che hanno più bisogno di amicizia, gli handicappati, gli emarginati di ogni genere, gli spastici, gli orfani, gli abbandonati, gli infermi, i poveri e i bisognosi di comprensione.

La mancata disponibilità, la insufficiente unità di fronte a tanti problemi, non può accontentarsi o limitarsi ad una risposta invito alla pazienza, a giustificazioni, ma deve proporsi una coraggiosa coerenza e testimonianza che vuol dire aver il coraggio di non aver paura.

« Lasciate che questi vengano a me » — emarginati in genere, abbandonati, e bisognosi... Ma c'è una legge! Si deve superare ogni impostazione di legge; si deve fare ciò che, oggi come oggi, si attende da ogni Cristiano responsabile e responsabilizzabile, senza tremare di fronte alle strutture e scendere a compromessi con la società degli improbi per salvare l'io e tradire l'amore: quello che è di Dio a Dio, quello che di Cesare a Cesare.

Per il Gruppo Ex Allievi Veneti

Luigi Pizzolato

L'IMPEGNO che il Gruppo degli Ex-Allievi e Cooperatori Somaschi del Veneto sta mettendo per una sua riorganizzazione veramente organica e apostolica è commovente e credo di non esagerare se lo considero per noi Somaschi un "segno dei tempi"! Non ci decidiamo a muoverci noi, ed ecco che vi muovete voi, Ex-Allievi Veneti.

Me n'ero già accorto mesi fa che c'era in voi l'impegno per diventare lievito nella massa e ne avevo scritto al P. Generale, perché venisse anche da lui un doveroso e compiaciuto consenso e incoraggiamento paterno. Ora mi confermo nella convinzione che qualcosa si muove sul serio ed è bellissimo che la scintilla sia partita da Quero e da Treviso, luoghi della seconda nascita di S. Girolamo e terra nella quale lo stesso Santo ha suscitato i suoi primi Cooperatori, i preziosi Protettori delle sue prime opere.

Proprio da questa "scintilla" che è partita da Voi, nasce a livello di Redazione di "VITA SOMASCA" il proposito di far fare un passo avanti alla nostra Rivista di collegamento con gli "Amici e gli Ex-Allievi" dei Padri Somaschi, dando il via a "VITA SOMASCA - notizie", in numeri alternati a "VITA SOMASCA - monografia", per « rafforzare, - come auspicate voi stessi - la speranza di una strutturazione operativa, in campo di promozione umana alla luce del Vangelo, nello spirito Somasco, in uno scambio di idee ogni tanto, di esperienze, collaborando e utilizzando lo stesso valido strumento

di comunicazione promozionale di "V. S." ».

San Girolamo Emiliani, durante la sua vita, ha saputo trovare i suoi collaboratori nel laicato cristiano, dal quale traeva le sue squadre di azione, pronte a movimentare l'opinione pubblica e ad essere promotrici di interventi qualificati. Erano questi i laici che sostenevano le sue idee, che lo aiutavano a risolvere difficoltà, che anche gli procuravano i mezzi materiali e che diventavano provvidenza nei momenti difficili.

Il Padre C. Pellegrini in "San Girolamo Emiliani - profilo" (pag. 21) scrive: « In quattro anni (Girolamo) aveva dato vita ad un numero di opere impressionante; come un incendiario aveva percorso la Lombardia dandosi ovunque il fuoco del Divino Amore e raggruppando attorno a sé molte persone entusiaste dell'ideale della carità. Un taccuino, conservato fino ai primi anni dell'800, conteneva un elenco - incompleto - di circa trecento nomi: prelati, ecclesiastici, nobili, giureconsulti, medici, mercanti. molti dei quali ben noti nel mondo minore della riforma cattolica ».

E' pensando alle origini dell'Ordine Somasco, a quegli anni fecondi di tante iniziative che, nel clima del Concilio Ecumenico Vaticano II, occorre far rinascere numerosi i gruppi di Amici da affiancare alle Opere Somasche.

Da voi è partita la scintilla: mi auguro di cuore che "gran fiamma secondi"!

P. R. Bianco



Maestro Mario Griffi

n. 13.7.1911

† 9.1.1977

MARIO GRIFFI

un laico
dallo spirito somasco

la chiesa dell'Istituto, il maestro si fece trovare nella sacrestia con la colazione portata dalla città: sapeva che al Villaggio non c'erano neppure le tazze. Da quel momento fu sempre al nostro fianco, fedele, discreto, collaboratore indefesso nell'opera educativa.

Aveva il compito di insegnare musica ai ragazzi. Per tanti anni la "banda dei bambini" ha dato i suoi concerti nei paesi di Puglia, Basilicata e Calabria. Ma con la musica il maestro Griffi comunicava la sua umanità limpida, serena, matura. Quella umanità di cui i ragazzi dell'Istituto erano affamati. Le relazioni maestro - alunni si trasformavano in relazioni di schietta amicizia fuori della aula di musica. Perché Mario è stato sempre a disposizione, a servizio si direbbe oggi, dei suoi ragazzi.

Quando questi, diventati giovani, sono usciti dall'Istituto hanno trovato nel loro maestro l'amico sincero e disinteressato. Dalle regioni del Nord, dalla Svizzera, dalla Germania, dall'Australia i vecchi alunni hanno tenuto relazioni continue. Il maestro Griffi per tutti aveva parole di plauso, incoraggiamento, stimolo, di benevolo rim-

provero. Gioie e sofferenze dei suoi ragazzi trovavano un'eco sensibilissima nel suo cuore. Per alcuni più bisognosi che l'hanno sempre considerato padre, ha tutelato gli interessi mentre erano lontani per lavoro.

Ai suoi alunni il maestro Griffi ha dato anche l'esempio di un cristianesimo senza fronzoli, imperniato sulla Eucarestia e sulla devozione alla Madonna. Da questi due amori scaturivano gli atteggiamenti di devozione sincera; gli stessi hanno ispirato molte tra le sue melodie più belle. « La musica sacra dev'essere preghiera, non astrusa ricerca dell'effetto. Il popolo, cantando, prega ».

Con lui il popolo martinese, i cantori dell'Istituto S. Cecilia, i ragazzi del Villaggio hanno pregato moltissime volte inneggiando alla Eucarestia e alla Vergine.

Perché non abbiamo mai pensato di aggregare ufficialmente all'Ordine il maestro Griffi? Perché era uno di noi: educatore e guida dei giovani bisognosi, grande innamorato dell'Eucarestia e della Madonna.

Cataldo Campana c.r.s.

GIUBILEI DI VITA SACERDOTALE

UN QUARANTESIMO della storia della Chiesa di Cristo è un cinquantennio di sacerdozio: e questo è chiamare per 17.250 giorni, ogni mattina, Gesù vittima sull'altare, recitare altrettante volte, a nome di tutta la Chiesa, l'Ufficio divino, amministrare migliaia e migliaia di volte i Sacramenti, migliaia e migliaia di volte predicare la Parola di Dio, avvicinare per conforto, consiglio e cristiana carità migliaia e migliaia di anime.

Noi, uomini, questi conti non li facciamo; non ne saremmo neanche capaci. Ma Dio, nel suo libro d'oro, segna tutto con estrema precisione, ed ogni giorno aggiunge una gemma alla "corona", che tiene preparata per i suoi "servi fedeli", perchè questi sono in modo tutto particolare "il suo onore e la sua gloria".

Ma è giusto e doveroso che anche noi uomini, pur nella nostra incapacità e limitatezza, diamo uno sguardo a queste "vite spese per Dio e per i fratelli" e gioiamo di esse e con esse, e ne rendiamo vive grazie a Dio.

Di P. Griseri, che partì per il Centro America, all'inizio delle nostre Missioni laggiù, quand'era ancora chierico, e che là trascorse, quasi costantemente alla parrocchia del Calvario, il suo cinquantennio di vita sacerdotale, leggeremo qui il "racconto" della sua avventura missionaria, così intensa e carica di bene; e del P. Angelino tratteremo un rapido profilo, che ci presenti del suo cinquantennio gli aspetti per molti lati così diversi, ma parimenti ricchi e intensi di operoso servizio a gloria di Dio e dell'Ordine Somasco.

Ad entrambi l'espressione più viva del nostro compiacimento e della nostra gioia e il fraterno augurio più sincero e cordiale. E il nostro "grazie" per l'esemplarità della loro vita sacerdotale e religiosa.

La mia avventura missionaria in Centro America



P. AGOSTINO GRISERI

Un invito

Era il 10 Ottobre 1926. Mi trovavo a Cherasco con un gruppo di aspiranti somaschi e dovevo incominciare con P. Angelino, allora Chierico come me, la quarta Teologia.

Verso sera arriva il P. Brunetti, fondatore delle case di El Salvador nel Centro America e mi domanda: « Saresti disposto a venire con me al Calvario di San Salvador? ». Gli risposi: « Non so in che cosa potrei essere utile. Inoltre sto per finire la Teologia ed i miei mi aspettano per la Prima Messa ». « Non preoccuparti, mi disse. Verrai per la Mes-

sa in Italia e farai contenti i tuoi genitori e parenti ».

Abituato a niente domandare ed a niente rifiutare, risposi: « Ne parli col P. Generale ».

Dieci giorni dopo mi scrisse il P. Brunetti da Genova che il P. Generale era d'accordo circa la mia partenza.

Il 14 Novembre partimmo dal porto di Genova sulla motonave Fella della Compagnia Libera Triestina. Eravamo in quattro: il P. Brunetti, il P. Guglielmo Turco, il Ch. Pietro Roascio ed io. Un gruppo di confratelli della Maddalena di Genova ed il Rev.mo P. Generale, Luigi Zambarelli, ci diedero il

fraterno commiato. Il 21 Dicembre eravamo a La Libertad, il porto di San Salvador.

Lo sbarco fu piuttosto prosaico. Non c'era un molo, vero e proprio, e ci scaricarono come bauli al punto di destino.

All'arrivo ci demmo ragione dell'umile inizio delle nostre opere. A La Ceiba, sei chilometri prima di San Salvador, la piccola casa, che aveva accolto i primi ragazzi disadattati ed al Calvario l'umile chiesina di legno provvisoria, dopo lo incendio che aveva ridotto in cenere il tempio anteriore.

Ciononostante si intravedeva un futuro prossimo molto promettente.

Verso l'altare

Non mancarono difficoltà.

Difficoltà per imparare lo spagnolo.

Ma il buon P. Brunetti mi aiutò a superarle.

Un mese dopo l'arrivo mi incaricò dell'ufficio parrocchiale e tre mesi dopo di collaborare per la scuola ad un primo gruppo di aspiranti somaschi. Quando, un anno dopo, fui ordinato sacerdote, la predicazione ed il ministero delle confessioni fecero il resto. Da parte mia aggiunsi lo studio della lingua e l'uso del vocabolario.

Il 17 Dicembre 1927, dopo regolare corso di Esercizi spirituali presso i Padri Gesuiti di Santa Tecla, ricevetti da Mons. Giuseppe Alfonso Belloso y Sánchez, che pochi giorni dopo fu eletto secondo Arcivescovo di San Salvador, l'ordinazione sacerdotale nella Cattedrale che venne poi distrutta nel 1951 da un incendio.

La Prima Messa la celebrai nel nostro primo Santuario della Madonna di Guadalupe di La Ceiba. Vi andammo a piedi dal Calvario, il P. Brunetti ed io, recitando lungo la via il Santo Rosario. Disse la omelia il P. Raffaele Ramírez S. J., allora Direttore Spirituale del Seminario. La notte di Natale celebrai al Calvario la Messa solenne, con discorso d'occasione del carissimo P. Brunetti.

La Messa al mio paese la potei celebrare soltanto dodici anni più tardi, nell'Agosto del 1939. Mio padre non era più. Mia mamma coi fratelli, sorella e parenti vi presero parte e pareva davvero una Prima Messa per l'affluenza e la festa che la seguì.



P. Antonlo Brunetti e P. Agostino Griseri

Ventotto anni al fianco di P. Brunetti

A differenza degli altri Confratelli d'America che dedicarono le loro attività in diverse case e Repubbliche, il mio apostolato si è circoscritto quasi solo alla casa del Calvario di San Salvador, tranne qualche breve periodo a La Ceiba ed a Santa Anita.

Il P. Brunetti volle che collaborassi per qualche anno nel nostro incipiente Aspirantato, poi come Maestro dei Novizi al Calvario ed a S. Anita come insegnante dei nostri studenti Chierici.

Dal 1929 in poi gli aiuti dall'Italia furono scarsi, quasi nulli, ed il buon Padre doveva aiutarsi con personale racimolato come si poteva, quando le nostre case di formazione erano ancora al loro inizio.

Volle anche il caro Padre che col-

laborassi nella diffusione della Buona Stampa, per far conoscere meglio S. Girolamo e l'opera nostra. Mantenevo corrispondenza con la Rivista dell'Ordine e collaboravo nella pubblicazione della Rivista parrocchiale "El Taumaturgo", che cominciò a pubblicarsi nel Settembre del 1941 e che divenne più tardi la Rivista ufficiale della Vice-Provincia del C.A. e Messico. Preparai pure la Monografia della Chiesa parrocchiale del Calvario, che uscì nel 1951. Anche le pubblicazioni in occasione del quarto centenario dalla fondazione dell'Ordine (1928 - 1929) e del quarto centenario dalla morte di S. Girolamo (1937 - 1938) ebbero il mio modesto contributo.

Non mancarono attività più direttamente pastorali, sia al Calvario, sia alla Ceiba, sia altrove.

Passai così ventotto anni al fianco del P. Brunetti e potei ammirare la sua pietà, il suo dinamismo, il suo grande amore al Crocifisso, alla Madonna ed a S. Girolamo, il

suo attaccamento filiale al Papa, ai Superiori gerarchici e dell'Ordine.

P. Brunetti il 12 Dicembre 1922 aveva potuto inaugurare il primo Santuario della Madonna di Guadalupe a La Ceiba; il 14 Marzo 1928 poté vedere il frutto dei suoi sacrifici, quando il Papa Pio XI dichiarava solennemente S. Girolamo Emiliani Patrono universale degli Orfani e della gioventù abbandonata. Il 21 Gennaio 1929 Mons. Giuseppe Fietta, Internunzio del C. A., benediceva il nuovo edificio di La Ceiba; il 20 Gennaio 1951, Mons. Luigi Chávez y González, Arcivescovo di S. Salvador, consacrava la monumentale Chiesa del Calvario in San Salvador.

Al P. Brunetti si deve la costruzione a La Ceiba dei laboratori per arti e mestieri; la casa di riposo e di vacanze al porto di La Libertad; la fondazione delle nuove case di Comayagua nell'Honduras e di Sensuntepeque (Cabañas) nel Salvador.

La mattina del 4 Luglio 1954 andavo col P. Mondino verso l'aeroporto di Ilopango per prendere lo apparecchio che ci doveva portare in Italia per il prossimo Capitolo Generale. Quando giungemmo nel punto di incrocio tra l'asfalto e lo aeroporto, un treno fermo ci impedì di proseguire. Dovemmo prendere un'altra strada, ma quando stavamo per giungere, l'apparecchio decollava. Dovemmo far ritorno al Calvario ed il P. Brunetti rise di cuore quando gli riferimmo l'accaduto.

Purtroppo la mattina dopo il P. Brunetti era in fin di vita. Aveva avuto durante la notte una emorragia cerebrale. Gli fummo accanto nei suoi ultimi momenti, gli amministrammo i santi sacramenti e prendemmo parte alle grandiose esequie e alla tumulazione nella cripta della nuova Chiesa guadalupana di La Ceiba il 6 Luglio 1954.

Con più dirette responsabilità

Nel Capitolo Generale di Nervi dell'Agosto 1951, il P. Brunetti era stato eletto Assistente Generale ed il sottoscritto venne designato come Vice-Provinciale del Centro America.

Il mio primo pensiero fu quello di migliorare la sistemazione del nostro Postulantato. Il P. Mondino, di grata memoria, suggerì che si comprasse un terreno presso Guacotecti, a pochi chilometri da Sensuntepeque e che in esso si costruisse la casa a questo fine. L'anno dopo, il 6 Luglio 1952, fu benedetta e si aprirono i battenti dell'opera, affidandola alle sollecite cure del P. Bertola.

Nel Luglio 1954, di passaggio col P. Mondino per Messico, i Padri Redentoristi ci parlarono di una offerta che la generosa famiglia Rosales ci faceva per una prima fondazione in Ixtacala, nello stato di Messico, ma non lontano dal Distretto Federale della capitale. Nel

l'Aprile 1955, andai col P. Mario Casariego a visitarla. Si sottoscrisse un impegno. I Signori Antonio e Gioachino Rosales si impegnarono a terminare la Chiesa ed a costruire per noi una residenza ed a darci due ettari di terreno per un orfanotrofio. Mons. Luigi Maria Martínez, Arcivescovo di Messico, diede la sua approvazione, e così pure il P. Generale, Saba De Rocco.

L'apertura della nuova fondazione ebbe luogo il 29 e 30 Ottobre dello stesso anno. Vi vennero destinati i Padri Antonio Beraudi, come Delegato ed il P. Giuseppe Martínez. La popolazione ci accolse festosamente. La mattina del 30, solennità di Cristo Re, Mons. Guglielmo Piani, Delegato Apostolico, benedisse la nuova Chiesa. Vi fu poi la Messa solenne, celebrata dal sottoscritto. Predicò il P. Giuseppe Rodríguez, Redentorista, promotore dell'opera. Dopo il pranzo vi fu il Rosario, con predica del P. Beraudi, e si consegnò il diploma di aggregazione spirituale Somasca alla Signora Romana v. de Rosales e figli e al P. Rodríguez.

L'opera si sviluppò. Nel 1958, essendo Vice-Provinciale il P. Mario Casariego, si costruì la casa per il postulante, contigua alla casa parrocchiale. Nel 1963 la Signora Emilia Rosales offrì un terreno presso S. Raffaele Tlalnepantla, non lontano da Ixtacala, per un più ampio Seminario (un centinaio di alunni), che si terminò di costruire nel 1964, sotto il Viceprovinciale del P. Saba De Rocco. L'antico Seminario di Ixtacala venne trasformato in Orfanotrofio.

Nel 1972 il Provinciale P. Giovanni Massaia aprì l'Orfanotrofio di Colima, nello stato omonimo.

La Chiesa di Ixtacala fu eretta Parrocchia e così la sua Chiesa filiale di S. Rosa, nel distretto Federale.

Dall'Italia si ottennero, dal 1948

in poi, diversi Padri giovani, che contribuirono allo sviluppo e stabilità delle opere.

Frattanto la Curia Metropolitana di San Salvador, il 19 Novembre 1954 aveva ratificato la mia nomina come Parroco del Calvario e successore del compianto P. Brunetti.

La parrocchia del Calvario è fra le più antiche di San Salvador. Consta di gente prevalentemente povera, di "mesones", capannoni con 50 o 100 stanzette per persone di umile condizione. Questo sistema favorisce la promiscuità. Il senso della famiglia è poco sentito, ma c'è un fondo di fede. Manca l'istruzione religiosa. Per rassodarla si dà molta importanza al Catechismo, alla Prima Comunione, ai Matrimoni gratuiti. Ci aiutano le Associazioni, quali la Via Crucis, la Guardia, l'Apostolato della Preghiera, la Gioventù Femminile di Azione Cattolica, la Legione di Maria, il Movimento Familiare Cristiano.

Centinaia di Prime Comunioni ogni anno, preparate in Chiesa ed anche nei principali mesones. Centinaia di matrimoni per l'Anno Santo 1950, il Congresso Guadalupano del 1953, la Missione del 1959.

Per la rifinitura della Chiesa, si cominciò dalla sistemazione degli altari. Nel 1960, in occasione del terzo centenario dall'erezione della primitiva Chiesa, si fece a Pietrasanta (Lucca) un'importante ordinazione di svariati marmi per l'altare maggiore e dovemmo darci da fare per coprirne la spesa: 75 mila colones, equivalenti a diciotto milioni duecentocinquantamila lire.

Nel 1967 si commemorò il secondo centenario dalla canonizzazione di S. Girolamo con un nuovo altare, pure di marmo, fornito dalla stessa Ditta U. Luisi Eredi di Pietrasanta. Costò 25 mila colones, oltre sei milioni di Lire.

La benedizione di San Girolamo

Il buon Dio aveva mandato al P. Brunetti fin dal 15 Gennaio 1924 un ottimo elemento: il giovane Mario Casariego, spagnolo, allora quindicenne, ma con grandi doti di mente e di cuore.

Dopo essere stato valido collaboratore del P. Brunetti e di aver costruito il nuovo Santuario della Madonna di Guadalupe a La Ceiba, che fu consacrato nel Dicembre 1953, come chiusura del gran Congresso Guadalupano, venne eletto nel 1957 Vice-Provinciale delle nostre opere.

Provvide all'erezione del postulante di Ixtacala (Messico), di quello di La Ceiba, del Noviziato, pure a La Ceiba, ed alla fondazione delle due nostre case nel Guatemala: la parrocchia di S. Pedro Apóstol in città e l'Orfanotrofio S. Teresa, presso il km. 14 della strada che porta dalla capitale a San Juan Sacatepéquez.

Il 27 Dicembre 1958 fu chiamato a Roma per ricevere la consacrazione episcopale dalle mani di Papa Giovanni XXIII. Fu Vescovo Ausiliare di Guatemala fino al Dicem-

bre 1964. Successe quindi come Arcivescovo Metropolitano a Monsignor Mariano Rossell y Arellano ed il 29 Aprile 1969 fu nominato da Papa Paolo VI Cardinale col titolo della nostra Chiesa di S. Maria in Aquiro in Roma.

Il suo successore nel governo della Viceprovincia, P. Saba De Rocco, si preoccupò di ampliare i due Seminari di S. Raffaele Tlalnepantla (Messico) e di La Ceiba.

Il P. Michele De Marchi, successore del P. De Rocco, ebbe la soddisfazione di vedere la sistemazione definitiva delle Case del C.A. e Messico quando il Padre Giuseppe Boeris, Preposito Generale, le eresse in Provincia, la prima d'oltre Oceano, il 18 Aprile 1968. Aprì pure un Orfanotrofio in La Chorrera (Panamà), ma si dovette chiuderlo dopo poco più di due anni per difficoltà burocratiche.

Nel 1973 il nuovo Provinciale, P. Giovanni Massaia, apriva coi Padri designati, Armando Díaz e Massimiliano Orellana, la nuova casa della Colonia Kennedy, a Tegucigalpa, nell'Honduras, eretta successivamente a Parrocchia.

L'America Latina ti attende

Dal 1957 in poi si è constatato nella nostra Congregazione una ripresa nella diffusione all'estero.

Prima la Spagna (1957), poi gli Stati Uniti (1960), il Brasile (1963) e la Colombia (1964).

I Padri Somaschi sono presenti nell'America Latina con la Provincia del Centro America e Messico ed i due Commissariati del Brasile e della Colombia.

L'America Latina ha grandi problemi. L'esplosione demografica, per cui si calcola che nel duemila supererà i cinquecento milioni di abitanti. Gli squilibri sociali: nel Salvador — per esempio — poche persone posseggono l'85% della produzione globale e la quasi totalità degli abitanti, lo scarso margine che rimane. La formazione di

centri urbani di vaste proporzioni: la capitale del Messico coi suoi dieci milioni di abitanti, causa una pernicioso promiscuità di vita, per la mancanza di abitazioni adeguate. La povertà e l'analfabetismo. La scarsità di clero diocesano e religioso e una vera proliferazione di sette protestanti che disorientano le coscienze.

Nello stesso tempo l'America Latina offre pure grandi speranze.

La fede è sentita, semplice e profonda.

Vi è un gran desiderio di istruirsi non solo nel sapere, ma anche nella fede (Paolo VI — Esortazione Apostolica del 24 Novembre 1963).

E' per questo che i Francescani, i Gesuiti, i Salesiani, i Missionari della Consolata, i Comboniani si sono diffusi ovunque e preparano nei loro Seminari i continuatori delle loro opere.

F che farebbe S. Girolamo se do-

vesse vivere in questi tempi? Penso che verrebbe senz'altro nell'America Latina per evangelizzare, catechizzare, accogliere ed educare tanti poveri orfani ed abbandonati, che pullulano ovunque.

Del resto così hanno fatto il P. Brunetti fra i ragazzi disadattati della Ceiba; il P. Guglielmo Turco ed il P. Giovanni Garassino in Comayagua e La Libertad dell'Honduras; il P. Giuseppe Gandolfo in Sensuntepeque; il P. Michele Mondino nel Guatemala ed il giovane P. Matteo Serra nella parrocchia di S. Rosa nella capitale del Messico.

Caro giovane, tu che senti trasporto per la causa di Cristo, non differire nel seguire questa chiamata.

L'America Latina ti attende.

Dio ti darà, come a S. Girolamo, un ricco trono di gloria.

P. Agostino Griseri c.r.s.



GIUBILEI DI VITA SACERDOTALE

Delle persone, delle quali puoi dire bene, dillo; di quelle che no, taci.

Ma di Padre Angelino io posso dire bene, e tanto! e quindi lo debbo dire, non posso nè debbo tacere, per doveroso amore verso di lui e per la gloria di Dio e dell'Ordine dei Padri Somaschi. E sono certissimo di farmi portavoce di tutti i Confratelli e di una innumerable moltitudine di persone, anziane e giovani, sparse per le diverse contrade d'Italia, che l'hanno conosciuto, stimato e soprattutto amato.

La sua riservatezza e modestia non possono essere di ostacolo a questa fraterna dimostrazione di stima, di riconoscenza e di amore. Gesù stesso ci ha insegnato che la lode e l'ammirazione per chi dà tutto quello che ha per Dio è cosa buona, quando Lui stesso additò, lodandola, ai presenti l'azione della vedovella al tesoro del Tempio.

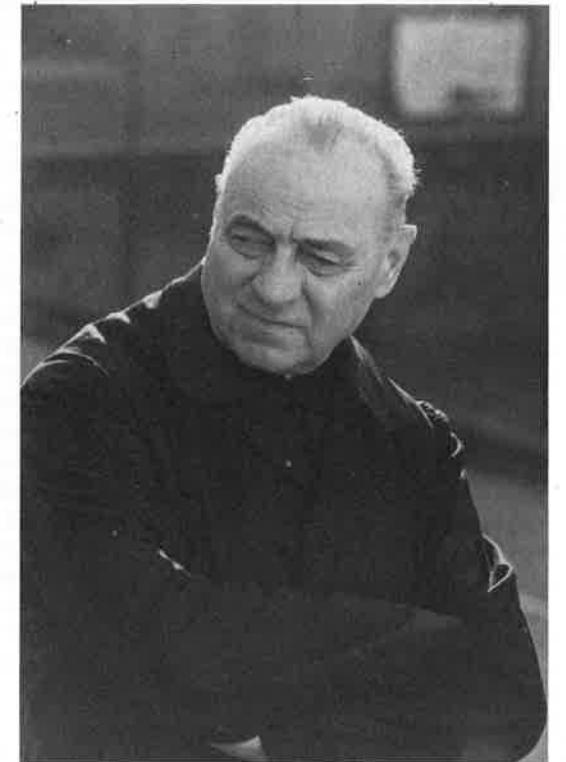
* * *

Ho conosciuto P. Angelino nel lontano 1926, quando io ero studente di 4° ginnasio e lui di teologia, alla vigilia della sua Ordine Sacerdotale, nella nostra casa di Cherasco, dove egli copriva già la carica di Padre Ministro.

L'anno seguente, il 2 aprile, P. Angelino veniva ordinato Sacerdote da Mons. Re, Vescovo di Alba, e di tale fausto avvenimento ricorre quest'anno il cinquantesimo.

Ricordo ancora la Messa solenne celebrata sotto l'aerea cupola

Padre Giovanni Angelino



della Madonna del Popolo, mentre gli era accanto come Assistente il P. Stefani, e dalla cantoria dell'organo risuonavano armoniose, guidate dalla bacchetta di P. Marelli, le voci argentine, tra le quali c'era anche la mia, allora non tra le più brutte, di noi ragazzi del Collegio.

Caro Padre Angelino, come vorrei poter tornare ragazzo come allora, e ricantarti, a voce spiegata e commossa, "Tu es Sacerdos in aeternum", oggi nel 50° del tuo Sacerdozio!

Ma ringrazio Dio di concedermi la gioia di potertelo dire pianamente, così, con tutto il cuore.

* * *

75 anni di vita, 57 di vita religiosa, 50 di Sacerdozio. Se do uno sguardo al curriculum di questa lunga e operosissima vita, quante Case dei Padri Somaschi io incontro, nelle quali P. Angelino ha dato con una perseveranza ammirabile, tutto di sé!

Nervi, Milano, Roma, Como, ancora Roma, Spello, ancora Nervi, Cherasco, di nuovo Nervi, Rapallo, ancora Cherasco, Casale Monferrato, Treviso, Nervi ancora, e ancora Como, Pescia, di nuovo Casale, per la terza volta Cherasco, ancora Rapallo, prima all'orfanotrofio Emiliani e poi al S. Francesco, dal 1954 ad oggi.

Venti tappe, alcune più brevi, altre più lunghe, l'ultima lunghissima. Tutte riempite dalle attività più varie: Prefetto e Ministro di disciplina dal 1918 al 1949; Insegnante dal 1942 al 1975; Assistente della Azione Cattolica a Treviso nel '39; Cappellano militare sul fronte greco albanese e poi in Grecia (ove P. Angelino ebbe occasione di incontrarsi con Mons. Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII) dal '40 al 1942; Vice Rettore dell'Orfanotrofio Emiliani e Preside della Scuola professionale a Rapallo nel '53; coadiutore nell'amministrazione al San Francesco per una ventina di anni, e incaricato di accudire alla Chiesa tanto cara ai Rapallesi ed ai turisti e sempre frequentatissima.

Un arido elenco di tappe e di

mansioni, questo. Ma se si pensa allo spirito di dedizione, di sacrificio, di zelo con cui P. Angelino costantemente le riempì, allora esse diventano vive, espressione concreta e palpitante di un ideale di vita consacrata a Dio nel servizio del prossimo. Quel che io ho elencato, è quanto si può vedere e descrivere su una pagina vergata dall'uomo, ma quello che tutto ha animato e sublimato, lo spirito sacerdotale e religioso, questo solo Dio lo sa e lo ha scritto nel suo libro con una scrittura incancellabile.

Il mio invito è che quanti leggeranno questa pagina così incompleta ed arida, pensino a quella di Dio, e, stringendosi in ispirito attorno a P. Angelino nella fausta ricorrenza del suo giubileo sacerdotale, ringrazino insieme con lui il Signore e chiedano per lui ancora lunghi anni sereni e fecondi per la gloria di Dio e per il bene delle anime.

Ad multos annos! Non sono semplici parole d'uso, ma voti sinceri e ardenti del cuore, carissimo Padre Angelino.

P. Franco Mazzarello c.r.s.

INSEGNANTI - ANIMATORI - EDUCATORI - PARROCI

richiedete a Editrice LDC — Corso Francia, 214 — 10096 LEUMAN (TO)

Dimensioni nuove

- sussidio sperimentato per la vostra scuola di RELIGIONE e di CULTURA nelle ultime classi della media superiore, corredata dalla GUIDA a schede per gli insegnanti;
- rivista per gruppi di giovani impegnati che affronta con serietà e impegno i problemi del nostro tempo.

MONDO ERRE

- rivista mensile di 64 pagine a colori;
- adatta a ragazzi e ragazze dagli 11 ai 15 anni;
- sussidio utilissimo per la scuola di RELIGIONE e di CULTURA, per i Gruppi e per le Associazioni.

Giovani Cooperatori Salesiani

UN LORO SLOGAN LI DEFINISCE: "A SERVIZIO DEGLI ALTRI GIOVANI".
SONO GIOVANI IMPEGNATI CHE, AVENDO TROVATO NEL MESSAGGIO DI DON BOSCO, IL SANTO DEI GIOVANI, UNA RISPOSTA AI LORO INTERROGATIVI E UNO STILE PER LA LORO ESISTENZA SI METTONO INSIEME PER ANNUNCIARE AD ALTRI GIOVANI LA BUONA NOTIZIA DI CRISTO.

Qual'è la loro storia?

Il 1965 può essere considerato l'anno di nascita dei Giovani Cooperatori Salesiani. Era tempo di Concilio, cioè di rinnovamento. Si sentiva il bisogno di rinnovare dal di dentro il movimento dei Cooperatori, e quale punto di partenza migliore che ricominciare con i giovani? Tanto più che il Concilio stesso stimolava in quella direzione. Nel suo "messaggio ai giovani" diceva:

«Noi vi esortiamo, in nome di Dio e del suo figlio Gesù, ad allargare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo: a intendere l'appello dei vostri fratelli e a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio».

L'idea cresce. Nel 1973 gli impegnati risultano 497, e quasi altrettanti si considerano simpatizzanti, avviati ad assumere in futuro un preciso impegno. Nascono i primi gruppi organizzati: sono una quarantina. Il ciclostilato mensile "PRESENZA GIOVANI" comincia a tessere il collegamento fra i gruppi in Italia.

I giovani Cooperatori si impegnano nella Chiesa locale, sovente

nelle opere salesiane. Trovano nell'estate il momento della massima disponibilità e del massimo impegno per i campi di lavoro.

Che cosa fanno?

A Torino si occupano particolarmente dei ragazzi immigrati dal Sud, che essi raggiungono nelle parrocchie più povere.

A Catania hanno preso la responsabilità di un oratorio, affiancati da un solo salesiano che si occupa dell'aspetto spirituale.

A Palermo si occupano dei ragazzi di un sobborgo veramente precario.

A Napoli numerosi piccoli gruppi di giovani Cooperatori animano gli oratori e si dedicano alla catechesi.

A Bologna sono impegnati nella catechesi e nella animazione liturgica di alcune parrocchie.

A Vasto sono operanti nella scuola salesiana.

Sono queste alcune delle iniziative avviate in Italia. Inoltre, ogni anno, in tempo di ferie e di vacanze scolastiche, si aprono almeno una dozzina di campi. Dal Piemonte

alla Sicilia. C'è il gruppo che porta ragazzi sbandati in una colonia montana o marina, chi organizza l'oratorio durante l'estate, chi va a vivere tra i montanari in villaggi sperduti dell'Appennino. E incontrano ragazzi in difficoltà di ogni genere.

Per dare qualcosa di valido e di duraturo a questi ragazzi, i giovani Cooperatori anzitutto si preparano: magari durante tutto l'anno. Alla fine di un campo si fa la revisione generale dell'attività svolta, e subito si programma per l'estate successiva. Incontri di studio, di organizzazione, di preghiera.

Anche l'interesse dei giovani Cooperatori per le missioni è frutto e logica conseguenza del loro impegno cristiano. "Partire" è un gesto generoso riservato a pochissimi: ma i giovani Cooperatori si stanno impegnando per le missioni in senso più ampio. Se ogni vero cristiano è missionario, ancor più lo è chi si impegna a vivere con lo spirito di Don Bosco.

Perciò i giovani Cooperatori che rimangono in patria si sentono vincolati nella solidarietà con i compagni che partono. Una solidarietà che esce dal generico per tradursi in aiuto concreto.

Lillina che lavora da quattro anni fra gli Indi Shuaras di Uyuntza (Equador), Romano e Bernardino, che hanno preso il Crocefisso a novembre e sono ora al lavoro in un povero quartiere di Trelew (Argentina), si sono presentati inviati dai Cooperatori in Italia, e tra l'altro porteranno a termine una micro-realizzazione finanziata dai loro amici in patria.

Quanti sono?

Oggi i giovani impegnati con una esplicita promessa sono in Italia non più di 800 (altrettanti, e più aderiscono come simpatizzanti, e si preparano a compiere il passo ulteriore). All'estero il movimento conta numerosi aderenti in Spagna, Argentina, Belgio, Polonia, Messico.

Alcuni giovani Cooperatori si trovano già in Ecuador, Panamá, Inghilterra, Jugoslavia, Portogallo, Germania, Austria.

Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice sono venuti al convegno 1976 da altre nazioni appositamente come osservatori, per trapiantare poi l'esperienza nel loro paese.

Enzo Bianco S.D.B.



Professione e consegna della Regola Somasca.

IL PRIMO CHIERICO SOMASCO BRASILIANO

Uberaba, 13.2.1977: solo la pioggia avrebbe potuto distruggere l'atmosfera di festa straordinaria in questa sera. P. Vecchia si era dato da fare per preparare i canti e per organizzare la liturgia. La chiesa parrocchiale di N. S. das Graças era gremita come non mai, ma la pioggia avrebbe potuto rovinare tutto.

Mi spiego. Qui in Brasile in febbraio è estate e nello stesso tempo, stagione delle piogge. La pioggia è una provvidenza se tempera il calore tropicale, ma è un disastro se il suo tambureggiare sul tetto di alluminio rende la nostra chiesa una cassa armonica infernale! Hai un bel gridare, nessuno ti sente. Una celebrazione liturgica senza messaggio, a che vale?

L'occasione era straordinaria, unica e diciamo, meritata: Divino Evange-

lista Aizza primo novizio somasco in Brasile avrebbe emesso la professione. Si aveva paura che piovesse perchè la sera prima il P. Provinciale P. Campana e il P. Gorga ebbero un'anteprima con un temporale proprio al tempo della Messa.

Non venne la pioggia ed avemmo la più bella giornata vocazionale nella Parrocchia. I giovani cantarono e si vide che gioivano al vedere consacrarsi a Dio uno che per anni aveva vissuto vicino a loro. Tra la folla si notavano i seminaristi dalla maglietta bianca ove spiccava lo scudetto del "KOSMIANI" (simbolo-slogan del Seminario).

Dopo il Vangelo il candidato Divino Evangelista Aizza si avanzò all'altare e fece la sua domanda di essere ammesso all'Ordine Somasco. Il Molto



Divino con i genitori porta le offerte all'altare.

Rev.do P. Provinciale parlò della gioia della Congregazione somasca nell'ammettere il primo brasiliano e della sofferenza al dover rispondere negativamente alle richieste dei Vescovi di aiutare la chiesa del Brasile. Spiegò il valore della professione religiosa ed invitò tutti a pregare perchè questo sia l'inizio di una folta schiera di giovani che si danno a Cristo per il bene delle anime e della gioventù abbandonata. L'immediatezza della liturgia sobria e nella lingua del popolo fece sì che parrocchiani, invitati, clero, religiosi e religiose e la famiglia Aizza si unissero con evidente commozione alla cerimonia e alla consacrazione del candidato. All'abbraccio della pace i Padri che lavorano da tanti anni nel Brasile, finalmente poterono stringere

tra le braccia un confratello che condividerà le fatiche e tratterà la strada per altri.

Finita la Messa la festa continuò nel cortile del Seminario, ove in cordiale amicizia ci si strinse attorno alla torta al centro della quale spiccava lo stemma dell'Ordine e "A Regra da Ordem Somasca". La sete fu calmata con la tipica guaraná.

La giornata terminò con l'augurio di riunirsi così ancora tante volte a partecipare della gioia di giovani che si consacrano al servizio dei poveri nella Congregazione somasca.

Il Brasile ha bisogno di tanti brasiliani, e anche, perchè no, di tanti italiani di buona volontà.

P. Tiziano Marconato c.r.s.

CONSOLANTE MESSE DI NOVELLI DIACONI SOMASCHI

DA TORINO FIOCCARDO

Il 13 Marzo 1977 ha avuto luogo nella Parrocchia di N. S. di Fatima a TORINO-Fioccardo il sacro rito dell'Ordinazione diaconale del Chierico Enzo TRAMBAIOLO.

La cerimonia ha avuto uno svolgimento assai semplice ma robusto, vivificato dalla presenza del Cardinal Michele Pellegrino e da una autentica partecipazione della comunità parrocchiale fioccardese. Il bisogno di essere in contatto con Dio



Don Enzo Trambaiolo



Don Paolo Alutto

e con i fratelli spinge il diacono ad essere solidale con tutti e al servizio di tutti.

E' questo il significato di una Ordinazione diaconale, che comporta il serio impegno, all'insegna di Cristo, di essere sale della terra e luce del mondo.

I canti e le preghiere di intercessione e di supplica al Signore sul novello diacono hanno avuto un ruolo importante, perché è Dio che chiama, conferma e spinge là dove l'uomo con le sole sue forze non arriverebbe.

Le parole del Cardinale sono risuonate incisive ed efficaci, suscitando viva commozione in tutti.

Numerosi i confratelli alla Ordinazione, segno di quell'amore che l'Ordine vuole trasmettere a tutti i suoi figli con lo ideale a cui San Girolamo si era ispirato guardando al Crocifisso come unico bene da testimoniare in questa vita.

DA CHERASCO

Straordinario evento a Cherasco, nella Chiesa della Madonna del Popolo: tre giovani chierici Somaschi sono stati ordinati Diaconi da Mons. Fausto Vallainc, vescovo di Alba.

I tre privilegiati sono: Paolo ALUTTO di Neive, Giacomo GIANOLIO di Montà d'Alba, Leonidio BIANCOTTO di Mathi (TO). La famiglia Biancotto ha già dato un altro figlio alla Chiesa nella persona di P. Gianni, zelante viceparroco nella Parrocchia di S. Maria Maddalena in Genova, affidata ai Padri Somaschi da oltre quattro secoli.

Il sacro rito si è svolto sabato 2 Aprile 1977, in una bella giornata di sole. Vi hanno partecipato i ragazzi del nostro Collegio vocazionale, che hanno eseguito i canti, numerosi fedeli di Cherasco e un centinaio di parenti e amici.



Don Giacomo Gianolio



Don Leonidio Biancotto

DA COMO

Ci giunge notizia che lo stesso giorno a Como, nella nostra Basilica-Santuario del SS.mo Crocifisso, sono stati ordinati Diaconi i Chierici somaschi: Paolo BRUSCHI, Paolo FERRELLI, Giuliano GEROSA, Giuseppe SPERANZETTI, Pietro TREZZI e successivamente Livio DONA'.

Ai dieci novelli diaconi auguriamo un glorioso e fecondo apostolato nella Chiesa di Dio, con l'auspicio di vederli presto Sacerdoti dell'Ordine dei Padri Somaschi.

DA SOMASCA

prio alla Valletta ed ivi Don Giuseppe celebrò la S. Messa.

La sua morte improvvisa ha lasciato tutti in un grande dolore, ma siamo certi che il Dio dei vivi l'ha portato nella sua casa ove c'è gioia, pace, amore senza fine.

A tutti la carità di una preghiera perchè il suo esempio, il suo insegnamento, la sua vita offerta per il bene

delle anime dalla Provvidenza affidategli, non restino privi di significato, ma seme gettato nel terreno e datore di frutti.

Così mi piace ricordarlo: sacerdote nel pieno senso della parola, segno in mezzo a noi della bontà e dell'amore di Dio.

Giuseppe Fossati c.r.s.

DA CASTELNUOVO DI QUERO

Domenica 5 Giugno 1977 è stata convocata nuovamente l'Assemblea degli Ex-Allievi Somaschi Veneti a Castelnuovo di Quero con i propri familiari: la giornata non era tra le più belle primaverili, ma il panorama, lo ambiente e lo stesso Padre Provinciale allietarono l'incontro e infusero tanto entusiasmo.

Nella Sala Riunioni della nota Casa di Spiritualità di Quero, tra uno scambio di saluti, presentazioni e qualche evviva con un bicchiere di buon vino del Piave, è stato ricordato il momento di grande valore a consolidamento di vecchie e nuove amicizie, di aggiunta di sempre nuovi ami-

ci che rispondono all'appello, rafforzando la speranza di una strutturazione operativa in campo di promozione umana alla luce del Vangelo, nello spirito Somasco in uno scambio di idee ogni tanto, di esperienze, collaborando e utilizzando lo stesso valido strumento di comunicazione promozionale di "Vita somasca". Sono state le idee queste esposte nell'intervento di Pizzolato e convalidate dai Padri intervenuti, P. Provinciale Cesare Arrigoni — P. Cesare Atalmi — P. Giovanni Arrigoni. S. Messa comunitaria, quindi un buon pranzo, augurandoci un arrivederci presto.

Luigi Pizzolato



**GRANDE RADUNO
EX ALLIEVI 'SOMASCHI'**

Il 31 Maggio 1977, mentre tentava la scalata su una parete della Grigna, è morto tragicamente, cadendo in un burrone, il Sacerdote Don Giuseppe Maggi, da otto anni zelante coadiutore della parrocchia di S. Pietro all'Olmo.

Era nato a Civate nel 1943 e venne ordinato sacerdote nel 1969.

Fu un grande devoto di S. Girolamo. Dalla vicina Civate (dista da Somasca circa 15 km.) si recava a piedi a Somasca per venerare e pregare S. Girolamo assieme ai genitori. Alcuni anni fa, i suoi genitori vollero ricordare il loro XL di matrimonio pro-



La Cappellina del Seminario dedicata a S. Girolamo Emiliani.

DA MASSA MARITTIMA (GR): Memoria di S. Girolamo Emiliani

Presso il Seminario Vescovile dove prestano la loro opera silenziosa ma tanto preziosa le Suore Missionarie Figlie di S. Girolamo Emiliani, anche quest'anno si è celebrata con solennità la memoria del grande operatore di misericordia, del grande educatore, del padre e Patrono Universale degli orfani S. Girolamo Emiliani il cui spirito alimenta questa Comunità di Suore.

Ha presieduto la solenne concelebrazione Sua Ecc.za Mons. Lorenzo Vivaldo Vescovo di Massa e Populonia. Al Vangelo commentando la parola di Dio, dopo aver invitato i presenti a sentirsi intimamente uniti a tutti i de-

voti del Santo sparsi un po' in tutto il mondo, al fine di invocare su tutti il suo spirito altamente caritativo, ha voluto suggerire spunti di riflessione molto profondi. Questi grandi Santi — ha detto fra l'altro — ancora oggi tanto attuali, non si sono eccessivamente preoccupati di acquisire una tecnica educativa a base di cultura scientifica o esperienziale, bensì essi hanno soprattutto mirato a mantenersi in contatto con Dio, con Cristo il vero, l'unico Maestro buono attraverso la preghiera, non preoccupandosi affatto di programmare o pronosticare grandi successi nelle loro opere apostoliche. Ma successo pieno l'ha conseguito S. Girolamo proprio per aver cambiato tutta una mentalità e conseguentemente tutta una maniera di agire; Egli si è fatta sua la parola di Cristo « il mio regno è dentro di Voi » ... un regno di amore. Un regno che si afferma e si conquista non con le grandi parole e tanto meno nel realizzare le opere strepitose che scioccano tutta l'opinione pubblica. Tutto questo non arresterà sicuramente il processo del secolarismo attualmente in atto; sarà invece la parola di Dio vissuta in una fedele testimonianza dell'essere veramente del Suo, di Lui, di Cristo che da oltre duemila anni in continuità ripropone l'esempio della Sua totale donazione, del Suo infinito ma concreto amore, come vera soluzione a tutti i problemi che gli uomini di oggi disperatamente tentano di risolvere in chiave diversa da quella usata da S. Girolamo a da tutti gli altri Santi in generale.

Ci aiuti Lui, il nostro Santo a tradurre nella nostra povera vita, umile, ordinaria di ogni giorno i due grandi massimi comandamenti:

« amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le nostre forze — amare il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio ».

Samuele Panzeri

DA CASAL MORENA DI ROMA Parrocchia S. Girolamo Emiliani

Da oltre un anno i Padri Somaschi hanno iniziato la loro attività pastorale nella nuova Parrocchia S. Girolamo Emiliani a Casal Morena nel suburbio di Roma. Il territorio parrocchiale è molto esteso e conta circa cinquemila anime.

Recentemente si è ottenuto dal Cardinale Vicario che la sede della Chiesa e degli Uffici parrocchiali fosse trasferita nei locali più ampi (sempre in affitto) situati in via Valerio Corvino 44, non lontano dalla Via Avagnina. Era infatti impossibile contenere in spazi assai angusti il numero sempre crescente di fedeli e soprattutto accogliere i ragazzi che numerosi frequentano il catechismo.

Questa parrocchia, nella sua azione pastorale, cerca di caratterizzarsi co-

me "somasca". In conseguenza la maggior parte delle attività pastorali sono rivolte ai ragazzi, soprattutto a quelli che abitano nella zona socialmente più depressa.

Recentemente per l'interessamento dei nostri religiosi tre vedove hanno ottenuto un sussidio mensile dell'ENAO: così due di esse sono già state messe in grado di rinunciare al lavoro fuori casa a tutto vantaggio della educazione dei figli.

Sollecitando l'intervento di alcune persone, si sono potuti aiutare sostanzialmente quattro fratelli handicappati appartenenti ad una famiglia povera e numerosa; una bambina, sempre di famiglia povera, affetta da una malformazione congenita, ha potuto seguire una lunga terapia per la riabilitazione.



Un gruppetto di ragazzi a carnevale davanti alla nuova sede parrocchiale.

In conseguenza di una opportuna sensibilizzazione al problema degli orfani due famiglie si sono dichiarate disposte ad accettare un bambino in adozione.

Nell'ambito della pastorale giovanile ha preso consistenza un bel gruppo di ragazzi e ragazze, seguito con passione dal P. Domenico Suriano, detto anche Mimmo. Il gruppo era stato organizzato l'anno scorso dal Diacono Don Enzo Campagna, che a febbraio ha fatto la sua scelta missionaria, raggiungendo il Brasile: lo aspettiamo a dicembre per la sua prima Messa.

L'inaugurazione dei nuovi locali, fatta nel marzo scorso da Mons. Biagio Terrinoni, in occasione della festa di S. Girolamo, darà certamente nuovo impulso alla vita di questa nostra giovane Parrocchia.

P. A. Busco c. r. s.



Il gruppo dei cresimati col vescovo Mons. Terrinoni, p. Gorga, Parroco, e il diacono Don Enzo.

ricordo di persone care



BENEIO Pietrina
mamma di p. Felice
Villa Speranza - S. Mauro (TO)



UBALDI Teresa v. Lucini
mamma di p. Carlo
PP. Somaschi - Albate (CO)



ZINI Giovanna v. Cecchini
mamma di p. Franco
PP. Somaschi - Magenta



ALUTTO Aldo
babbo di don Paolo
Ist. Emiliani - Nervi (GE)



REFFO Marlo
zio di fr. Sante
Ist. Emiliani - Rapallo (GE)



DALL'ACQUA Innocente
fratello di fr. Carlo
Ist. S. Girolamo - Corbetta (MI)



GATTI Maria
Cooperatrice Somasca
Villa S. Giovanni (RC)



CORIGLIANO Pietro
Cooperatore Somasco
Villa S. Giovanni (RC)



DE BERNARDI Rosalba
Cooperatrice Somasca
Bianate Magnago (MI)



FORELLI Lorenzo
babbo Ex-al. Mario
PP. Somaschi - Cherasco